

La svolta comunicativa

Uno sguardo sull'universo giovanile

a cura di
Giovannella Greco



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2139-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2008

Indice

Gioannella Greco, <i>Prefazione</i>	7
Gioannella Greco, <i>Introduzione</i>	9
CAPITOLO I: <i>I GIOVANI E I MEDIA</i>	41
Enrico De Santo, <i>Premessa: alla scoperta del mondo</i>	43
Enrico De Santo, <i>Dai mass media ai new media</i>	53
Giuliana Esposito, <i>La realtà simbolica dei media</i>	59
Walter Belmonte, <i>Lo sguardo interattivo</i>	69
CAPITOLO II: <i>I GIOVANI E LA MUSICA</i>	79
Rosario Ponziano, <i>Premessa: alla scoperta di sé</i>	81
Giuliana Esposito, <i>Giovani in ascolto</i>	95
Walter Belmonte, <i>Le musiche dei giovani</i>	103
Rosario Ponziano, <i>Fare musica</i>	111
CAPITOLO III: <i>I GIOVANI E LE EMOZIONI</i>	119
Gioannella Greco, <i>Premessa: alla scoperta delle emozioni</i>	121
Rosario Ponziano, <i>Musica e emozioni</i>	137
Maria Francesca Amendola, <i>Media e emozioni</i>	149
Gioannella Greco, <i>Comunicazione e emozioni</i>	159
CAPITOLO IV: <i>I GIOVANI E LA COMUNICAZIONE</i>	169
Simona Perfetti, <i>Premessa: alla scoperta dell'altro</i>	171

Simona Perfetti, <i>Amicizia e amore</i>	179
Maria Francesca Amendola, <i>Gli adulti significativi</i>	193
Giovannella Greco, <i>L'esperienza della comunicazione</i>	201
Giovannella Greco, <i>Postfazione: frammenti di un discorso che continua</i>	215
<i>Gli Autori</i>	219

Prefazione

Il lavoro pubblicato in queste pagine presenta i risultati della ricerca sul tema “Comunicazione e Consumi Multimediali dei Giovani in Calabria”. La ricerca cui si fa riferimento è parte di un PRIN dal titolo *Giovani e consumo culturale*, co-finanziato dal MIUR nel 2005. Il Programma, coordinato da Natale Ammaturo (Università degli Studi di Salerno), ha coinvolto quattro Unità di Ricerca che fanno capo, rispettivamente, alle sedi universitarie di Salerno, Napoli, Lecce, Arcavacata. Il gruppo di ricerca dell’Università di Arcavacata, oltre che dalla sottoscritta, è costituito da Maria Francesca Amendola, Walter Belmonte, Enrico De Santo, Giuliana Esposito, Simona Perfetti, Rosario Ponziano, che sono anche co-Autori di questo lavoro.

Ulteriori informazioni sulla ricerca (oggetto, ipotesi, obiettivi, metodologia, analisi dei risultati) sono rintracciabili nell’*Introduzione* del libro, strutturato in quattro *Capitoli* ognuno dei quali approfondisce un tema di particolare interesse ai fini delle tendenze registrate nel lavoro empirico sul campo: la trattazione prende avvio dall’analisi della relazione che i giovani intrattengono con i *media* e, passando attraverso il loro legame con la *musica* e le *emozioni*, approda all’esperienza della *comunicazione* e alle nuove forme di socialità e intimità che caratterizzano l’universo giovanile; il volume si conclude con una *Postfazione* che raccoglie *frammenti di un discorso che continua...*

Nella duplice veste di responsabile scientifico della ricerca e curatore del volume che ne pubblica i risultati, assumo in toto la responsabilità dello *sguardo* che il libro rivolge alla comunicazione giovanile, e dell’analisi che ne propone, sia pure condivisi — l’uno e l’altra — dai co-Autori del volume, e assieme a loro non esito a riconoscere

che, se il lettore vorrà attribuire qualche merito al nostro lavoro, questo debba essere condiviso con quanti, a vario titolo, lo hanno reso possibile.

Ringrazio il MIUR e l'Università degli Studi della Calabria che, con il loro contributo, hanno consentito la realizzazione della ricerca e la pubblicazione dei suoi risultati, nonostante la restrizione del budget abbia comportato una conseguente restrizione del programma e dei compiti originariamente formulati. Tale precisazione, nella quale il lettore potrebbe cogliere un consueto quanto sterile piagnisteo anti-istituzionale, mi consente di esprimere un apprezzamento non formale nei confronti dei ricercatori — i cui nomi ho già menzionato — che, sostenuti unicamente da una genuina passione per lo studio e la ricerca, hanno contribuito alla realizzazione del progetto e alla stesura del libro. Un sincero ringraziamento rivolgo al coordinatore scientifico del programma di ricerca, Natale Ammaturo, e all'intero gruppo dell'Università degli Studi di Salerno, per la squisita ospitalità che ha accompagnato i nostri incontri operativi. Ringrazio, inoltre, i presidi e gli insegnanti delle scuole coinvolte nel progetto, nonché i colleghi dell'Università degli Studi della Calabria, che ci hanno offerto la loro preziosa collaborazione nel contattare gli studenti da coinvolgere nella ricerca. Sono grata a Clorinda, Geppina e Giuliana per avermi aiutato, ognuna a suo modo, a mettere la parola *fine* a questo volume. A nome di tutto il gruppo di ricerca, rivolgo infine un sentimento di particolare gratitudine ai giovani che hanno partecipato ai focus group, per averci voluto dedicare un po' del loro tempo e, soprattutto, per le riflessioni, i pensieri, i ricordi, le difficoltà, i timori, i sogni, le contraddizioni, gli smacchi, i desideri, le emozioni, i vissuti, i progetti, le esperienze che hanno posto alla nostra attenzione.

Poiché senza di loro questo libro non avrebbe mai visto la luce, è a loro che desideriamo dedicarlo, senza chiedere in cambio alcuna indulgenza...

Giovanella Greco
Arcavacata di Rende, 07.09.2008

Introduzione

Giovannella Greco

La fine di un mondo non è la fine del mondo. Lo sconvolgimento che stiamo vivendo non è più profondo di altri che abbiamo vissuto nel corso degli ultimi due secoli, non è più spaventoso parlare di fine del sociale, e in particolare di indebolimento delle categorie sociali di analisi e di azione, di quanto non sia stato in altre epoche parlare di fine delle società propriamente politiche e, prima ancora, di declino delle società religiose.

[...] L'assunto di questo libro è che stiamo cambiando *paradigma* nella nostra rappresentazione della vita collettiva e personale. [...]

In questo libro ci proponiamo di evidenziare il passaggio da un paradigma a un altro, da un linguaggio *sociale* sulla vita collettiva a un linguaggio *culturale*¹.

Alain Touraine

La società in cui viviamo non è più quella descritta dai sociologi classici. Presentandosi come un insieme disordinato e casuale d'individui ciascuno dei quali crea, con reti variabili, propri sistemi di organizzazione e collegamento con gli altri, essa si configura come radicalmente diversa dai modelli precedenti, sia per ciò che riguarda i le-

¹ A. TOURAINE, *Un nouveau paradigme. Pour comprendre le monde aujourd'hui* (2004), trad. it. *La globalizzazione e la fine del sociale. Per comprendere il mondo contemporaneo*, il Saggiatore, Milano 2008, pp. 14–15.

gami sociali, la natura e la qualità delle relazioni intersoggettive, sia per ciò che riguarda i confini spazio-temporali entro cui avvengono tali relazioni. In altre parole, non viviamo più in un ambiente i cui segnali sono connotatori di appartenenza e identità, ma ciascuno deve attraversare spazi, tempi, esperienze alla ricerca di tali elementi.

Nel tentativo di offrirne una descrizione attendibile, la sociologia contemporanea qualifica la società attuale con aggettivi (complessa, globale), sostantivi (dell'informazione, della comunicazione, della cultura, della conoscenza) o, più semplicemente, con il prefisso "post" (postindustriale, postmoderna); ma questa stessa incertezza definitoria mostra come essa sfugga a qualsiasi analisi unificatrice. Ciò che caratterizza l'evoluzione delle società moderne è, infatti, la complessità, il pluralismo, il mutamento perpetuo.

Gran parte delle analisi che tentano di mettere a fuoco le caratteristiche della società contemporanea ne individuano un tratto distintivo nell'incertezza², intesa come esperienza comune di quanti si confrontano con un processo di *deistituzionalizzazione della vita sociale*; una espressione, quest'ultima, che non allude alla scomparsa delle istituzioni ma ad una ridefinizione del loro ruolo e, nel contempo, alla comparsa di istituzioni che — come afferma Pierpaolo Donati — contribuendo intenzionalmente a «sostituire la variabilità alla norma» e a «rendere normale il patologico», danno vita a «un ordine caotico, basato sulle fluttuazioni, per via del principio di indifferenza che istituzionalizzano»³. Così, mentre diminuisce la capacità istituzionale di stabilizzare il contesto sociale entro il quale gl'individui costruiscono le loro esperienze, emergono nelle diverse sfere della vita sociale nuove forme di socialità che si basano su relazioni frutto di scelte auto-

² La letteratura sociologica su questo tema è molto ampia. Si rinvia, in particolare, a: Z. BAUMAN, *La società dell'incertezza*, il Mulino, Bologna 1999; ID., *Missing Community* (2000), trad. it. *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari 2001; U. BECK, *Risikogesellschaft. Auf dem Weg in eine andere Moderne* (1986), trad. it. *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma 2000; R. CASTEL, *L'insécurité sociale. Qu'est-ce qu'être protégé?* (2003), trad. it. *L'insicurezza sociale. Cosa significa essere protetti?*, Einaudi, Torino 2004; C. GIACCARDI, M. MAGATTI, *L'io globale. Dinamiche della socialità contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 2003; A. TOURAINE, *op. cit.*

³ P. DONATI, cit. in N. DE LUIGI, *I confini mobili della giovinezza. Esperienze, orientamenti e strategie giovanili nelle società locali*, FrancoAngeli, Milano 2007, pp. 36-37

nome e volontarie ma, al tempo stesso, costitutivamente provvisorie e revocabili.

Per questa via, se da una parte si registra un ampliamento dei margini di azione e delle opportunità di sperimentazione individuale, dall'altra si constata paradossalmente una erosione della capacità di auto-determinazione che, a sua volta, contribuisce ad alimentare una permanente condizione d'incertezza. Ecco, dunque, «la natura contraddittoria dell'esperienza individuale contemporanea: l'aumento delle opportunità di scelta e la possibilità di vivere esperienze plurime procedono parallelamente al manifestarsi di fenomeni di indebolimento dei legami sociali, di mancanza di progettualità e di ripiegamento sul presente»⁴.

Tali caratteri sono posti in evidenza dagli studi sull'universo giovanile condotti negli ultimi decenni⁵. Se, nonostante il progressivo invecchiamento della società e il ridimensionamento quantitativo delle fasce d'età più giovani, la giovinezza continua ad essere oggetto di una crescente attenzione da parte della ricerca sociale, è perché essa sembra racchiudere in sé tutte le caratteristiche di una «biografia ideale nella tarda modernità»⁶: i tratti che caratterizzano l'esperienza giovanile — quali, ad esempio, la capacità di adattamento, la disponibilità al cambiamento, l'orientamento al breve termine — non sono più, infatti, prerogative esclusive dei giovani, ma si stanno imponendo, anche, come caratteri peculiari della condizione adulta. Non sorprende pertanto che la sociologia, nel tornare a interrogarsi sulle forme della soggettività, guardi ai giovani come ad una sorta di *laboratorio* per lo studio del cambiamento sociale⁷.

In questa prospettiva, individuando nel consumo uno dei luoghi privilegiati in cui oggi si manifesta l'intersoggettività, e nello studio dei consumi multimediali giovanili una lente che consente di guardare ai processi di cambiamento in atto nella comunicazione, la ricerca

⁴ N. DE LUIGI, *op. cit.*, p. 42.

⁵ C. BUZZI, A. CAVALLI, A. DE LILLO (a cura di), *Rapporto Giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna 2007.

⁶ I. ZURLA, "Presentazione", in N. De Luigi, *op. cit.*, p. 7.

⁷ N. DE LUIGI, *op. cit.*, p. 20.

pubblicata nel presente lavoro⁸ esplora la *svolta comunicativa* in atto nell'universo giovanile, nel tentativo di mostrare come — in un contesto fortemente caratterizzato da una crescente pervasività della tecnologia in ogni ambito della vita umana — i media siano diventati l'*ambiente di vita* che dà forma a gran parte delle esperienze cognitive-emotive e socio-relazionali di giovani e adulti⁹.

Con l'evoluzione dei processi di modernizzazione, al sistema verticale delle disuguaglianze sociali è venuto progressivamente sostituendosi un sistema orizzontale di ambiti di vita, variamente privilegiati, cui si può contemporaneamente partecipare. Il crescere della differenziazione — non solo, e non tanto, strutturale (come moltiplicazione degli ambiti sociali) quanto, piuttosto, simbolica (come moltiplicazione dei codici e dei modelli culturali di riferimento) — ha fatto emergere una pluralità di raggruppamenti sociali (trasversali alle tradizionali variabili socio-economiche), che si basano su una condivisione di stili di vita cui si può spontaneamente aderire.

Tuttavia, come si è già accennato, alla progressiva sperimentazione da parte dell'individuo di un inedito senso di libertà si associa un graduale sgretolamento delle certezze, conseguente alla scomparsa di centri forti di appartenenza e identificazione sociale. Questo passaggio dal prevalere di legami *forti* al prevalere di legami *deboli* trova, oggi, la sua espressione più emblematica nel sistema dei consumi il quale, da linguaggio della differenziazione sociale, si è progressivamente trasformato in linguaggio di una pluralità di diversi modi di approcciare la complessità sociale e collocarvisi, con una conseguente degerarizzazione dei modelli di consumo, nessuno dei quali appare miglio-

⁸ La ricerca, dal titolo *Comunicazione e Consumi Multimediali dei Giovani in Calabria*, fa parte di un PRIN (Programma di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale) sui "Consumi Culturali Giovanili", cofinanziato dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) nel 2005. Il Progetto, coordinato da Natale Ammaturo, ha coinvolto quattro Unità di Ricerca che fanno capo, rispettivamente, alle Università di Salerno, Napoli, Lecce, Arcavacata. Il gruppo di ricerca dell'Università degli Studi della Calabria, costituito da Giovannella Greco (Responsabile Scientifico), Maria Francesca Amendola, Walter Belmonte, Enrico De Santo, Giuliana Esposito, Simona Perfetti, Rosario Ponziano, ha esplorato le forme di comunicazione che caratterizzano l'universo giovanile compreso tra i 15-18 e i 21-24 anni.

⁹ Per un approfondimento sul ruolo dei media nella società contemporanea, cfr. G. GRECO, *L'avvento della società mediale. Riflessioni su politica, sport, educazione*, FrancoAngeli, Milano 2004.